

«Tamponi solamente con febbre alta e tosse da almeno due giorni»

LA DIRIGENTE SANITARIA «NUMERO DI CONTAGI IN CALO? C'È UNA FLESSIONE, MA RESTIAMO CAUTI»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

«I tamponi si eseguono sui soggetti che hanno un quadro clinico suggestivo, cioè con febbre alta e tosse da almeno due giorni». Anna Maria Andena, direttrice del distretto Ausl Città di Piacenza, chiarisce con "Libertà" alcuni punti su una delle questioni più sentite dell'emergenza sanitaria coronavirus, quella dei tamponi.

Ancora tanti decessi, tanti contagi e tantissimi piacentini in isolamento. Dottoressa Andena, ci troviamo nel pieno dell'emergenza Covid-19 e per molti il tampone rappresenta quasi una speranza: allo stato attuale, su quali soggetti viene eseguito?

«Anzitutto i tamponi non vengono fatti agli asintomatici. Questo non tanto per penalizzare le persone, quanto piuttosto perché nel periodo di asintomaticità, anche se il paziente è stato esposto a un contagio certo, la capacità di identificare la presenza del virus coi tamponi è significativamente ridotta. Vuol dire che io potrei fare un tampone con risultato negativo che mi dà un senso di sicurezza fasullo perché in realtà non ho ancora la condizione delle mucose destinate al punto da verificare la presenza del virus. Al di là di non sprecare il tampone, farei un'azione non idonea al soggetto stesso perché di fatto gli direi: sì, ora sei negativo, ma non ti posso dire se davvero lo rimarrai anche nei prossimi giorni».

E allora a chi sono destinati?

«Alle persone sintomatiche che presentano un quadro clinico suggestivo da almeno un paio di giorni».

Cosa intende per quadro clinico suggestivo? Di quali sintomi parliamo e a che stadio devono trovarsi?

«Febbre e tosse sono i due sintomi cardine di questa infezione. Va detto che in alcuni casi esistono sintomi accessori come diarrea accompagnata da febbre alta o cefalea intensa o ancora astenia, cioè un senso di affaticamento profondo. Ma è la febbre la costante, e sempre superiore a 37,5 gradi».

Quanto tempo occorre per ottenere l'esito del tampone?

«L'esito arriva solitamente entro 24



Anna Maria Andena

ore dal momento del prelievo effettuato dall'assistente sanitaria».

Molte persone, tuttavia, lamentano tempi decisamente più lunghi, anche di parecchi giorni. Perché succede?

«Il prelievo viene inviato presso i laboratori di Bologna, Parma o Pavia. Il lavoro di processare il tampone per arrivare a un referto ha criteri di urgenza differenti. Se un paziente è paucisintomatico (pochi sintomi, ndr), il tampone ha un livello di urgenza minore rispetto a quello di un soggetto che ha una polmonite interstiziale. Di conseguenza il laboratorio processa prima i pazienti urgenti e poi quelli meno urgenti. Quelli sulle persone con meno sintomi possono richiedere anche diversi giorni».

Non esistono test più veloci?

«Al momento no, anche se il nostro laboratorio si sta attrezzando per avere l'autorizzazione ad ottenere la diagnostica anche qui a Piacenza. Questo consentirebbe di risparmiare il tempo del trasporto, e non è poco».

Ci sono persone a casa che lamentano sintomi e che chiedono di avere il tampone anche per una sicurezza propria. A loro cosa si risponde?

«Noi diciamo sempre che nella situazione sospetta d'infezione è necessario che venga adottata la quarantena fiduciaria, la stessa che viene adottata anche per l'asintomatico che ha avuto contatti certi. Per cui quando abbiamo l'esito positivo al Covid-19 del tampone, si avvertono le persone che sono venute in contatto e anche a loro viene consigliato l'isolamento domestico al proprio domicilio. Se il paziente è asintomatico sarà isolato solo lui, se è già sintomatico viene isolato tutto il nucleo familiare».

Ritiene di poter dire che non ci siano criticità nel sistema di processazione dei tamponi?

«Si cerca di fare tutto il possibile, fermo restando che la scelta di non eseguire più tamponi ai pazienti asintomatici, come da indicazioni regionali, è legata al fatto che è abbastanza inutile impegnare un laboratorio in attività di scarsa urgenza. Gli asintomatici, ripeto, sono pazienti a basso rischio. Fare il tampone a tutti in maniera sistematica esporrebbe al rischio di rallentare la diagnostica a danno dei casi più critici».

Come spiega che in Lombardia il numero dei tamponi eseguiti è oltre il doppio di quelli fatti in Emilia Romagna?

«In generale i casi lombardi sono più numerosi rispetto a quelli emiliano-romagnoli, c'è un rapporto è differente. La scelta è stata ragionata, non certo per escludere qualcuno».

Parla di criteri dunque più estesi in Lombardia?

«Sì, ma ripeto: i numeri di positivi in Lombardia sono superiori ai nostri».

Ogni giorno viene diramato un bollettino su contagi, decessi, guariti calcolati sulla base dei tamponi effettuati. Ma questi non tengono conto delle persone potenzialmente infette che non lo sanno proprio perché non fanno il tampone.

«La diagnostica di malattia sospettata per Covid-19 non è data solo dall'esecuzione del tampone, ma ad esempio anche una tomografia computerizzata (Tc) al torace lo identifica bene, e quindi non è necessario il tampone».

L'epidemia rischia di confondersi anche con quella dell'influenza invernale. Come si differenziano?

«In questo momento ci sono sicuramente dei casi di influenza invernale, si distinguono clinicamente per la evoluzione e la persistenza dei sintomi: un'influenza normale in 5-6 giorni porta alla defervescenza dei sintomi, quella da Covid-19 ha una persistenza particolarmente prolungata con febbri che durano 10-12, anche 15 giorni».

Il minor numero di contagi degli ultimi giorni ha fatto dire all'assessore regionale Venturi che ci sono spiragli positivi per Piacenza. Concorda?

«Sembra esserci una flessione, ma non mi allargherei troppo. Siccome sono tendenzialmente cauta, aspetterei davvero. Di certo le misure dell'isolamento sono quelle che interrompono la possibilità di contagio».

Da medico come vive questa situazione?

«È una situazione impegnativa. Ma lo è molto di più per i colleghi a contatto con le urgenze e le terapie intensive. Personalmente cerco di concentrarmi su quello che c'è da fare senza farmi trascinare da un'emozione che in questo momento non solo non serve, ma sarebbe controproducente».



Laboratorio di diagnostica tamponi anche qui, in attesa dell'autorizzazione»



Col tampone a tutti il rischio è rallentare la diagnostica per i casi più gravi»